



La News



Borgogna nella morsa del gelo

Le suggestive, per certi versi, immagini provenienti dalla Borgogna con i fuochi dei vignaioli accesi tra i filari per contrastare la straordinaria gelata della notte tra il 26 e il 27 aprile, raccontano bizzarrie e minacce di un clima fuori controllo. Un tempo la Borgogna era soggetta a fenomeni di questo genere, ma da decenni, con il "global warming", sembrava tutto superato. E, invece, le temperature sono crollate a -3,5 gradi proprio nel bel mezzo della primavera, con danni ingenti nell'80% delle superfici vitate, e la vendemmia 2016 si annuncia già da ora scarsissima, a Chablis come in Côte de Beaune, Côte de Nuits e Côte Chalonnaise, ma a sud di Beaune, da Pommard a Meursault, non è andata meglio.



Italian sounding in Ue

Il made in Italy agroalimentare è sotto attacco, e questa non è una novità. Di nuovo c'è che la minaccia non arriva solo da lontano, ma anche dai nostri vicini europei, dove le leggi italiane, le più rigide in materia, non sono vincolanti. Così, oltre al danno economico ed occupazionale, quantificato da Coldiretti in un potenziale di 300.000 nuovi posti di lavoro, c'è la beffa di storture e storpiamenti di ogni genere. A partire dai fantasiosi scaffali dei supermercati, dove troviamo Kapeleti e Mortadela sloveni, Parmezali rumeno, Milaneza pasta portoghese, e persino "Carpaccio formaggio" olandese. Per arrivare alle tavole dei ristoranti, dove certe libertà assumono la forma dell'obbrobrio, dalla panna al posto del pecorino (in Belgio) alla cotoletta frita nell'olio di semi (in Germania). Qualcuno salvi il made in Italy.

Cronaca

Pac, che confusione

C'è tanta confusione intorno ai fondi Pac, perché i criteri secondo cui verranno erogati i fondi Ue nel quinquennio 2016-2020 sono cambiati, e tanti agricoltori stanno ancora aspettando la liquidazione di milioni e milioni di crediti dal 2015, tanto che Cia, Confagricoltura e Copagri hanno deciso di scendere in piazza, il 5 maggio, in tante città d'Italia. Nonostante proprio ieri l'Agea abbia avviato l'iter per far arrivare alle aziende i finanziamenti dovuti, quelli della seconda tranche del 2015 ...



Primo Piano

Il mercato mondiale degli spumanti nel dossier Uiv

Se il commercio del vino, nel suo complesso, rivela un andamento a due velocità per i leader dei mercati, Francia ed Italia, che crescono in valore ma non in volume, con un passo indietro del -2% nelle spedizioni, come raccontano gli ultimi dati Oiv (www.oiv.int), il panorama cambia radicalmente quando nel mirino si mettono gli spumanti. Per le bollicine, infatti, la stagnazione sembra lontana, e l'export, nel 2015, ha continuato a correre: +15,3% in volume per gli sparkling italiani, con il Prosecco a farla da padrone, e +6,6% per i francesi, per merito ovviamente dello Champagne. Non va così bene in termini di valori, in calo, rispettivamente, del 2,3% (a 1,092 miliardi di dollari) e del 6,1% (a 3,2 miliardi di dollari), ma non c'è da allarmarsi, perché, come spiega il "Dossier Spumanti" firmato dal Corriere Vinicolo - Unione Italiana Vini (www.uiv.it), va tenuto conto dell'apprezzamento del dollaro, al netto del quale la crescita, per l'export tricolore, sarebbe decisamente positiva anche in termini di valori (+10%). Chi frena, invece, è la Spagna, che, con una quota del 24% delle importazioni, insieme a Francia (26%) ed Italia (40%), rappresenta il 90% di tutto l'export delle bollicine, che prendono le vie più disparate. I mercati d'elezione sono quelli di Usa e Uk: Oltreoceano, nel 2015, sono volati 95,8 milioni di litri di spumanti (+12,6% sul 2014), per un controvalore di 983 milioni di dollari (+9,2%), mentre la Gran Bretagna ha importato 130,9 milioni di litri di sparkling (+8,7%) per 880 milioni di dollari (-11,8%). Stabile la Germania, al terzo posto per volumi (+1,2%), cala il Belgio (-8,7%), ancora alla posizione n. 4, ma è la Russia, ancora ai ferri corti con l'Europa, a segnare la performance peggiore: -35,2% in volume e -50% in valore, un vero e proprio crollo per uno dei mercati più promettenti degli ultimi anni. E per il futuro? A giudicare dalla previsione di consumo di Euromonitor, elaborate dal Corriere Vinicolo - Uiv, c'è da stare sereni: escludendo lo Champagne, nei tre mercati principali per le bollicine, ossia Italia, Usa e Uk, i consumi continueranno a correre, e nel 2019 si arriveranno a bere 5,3 milioni di ettolitri, per una spesa complessiva, tra off-trade ed on-trade, di 7 miliardi di euro.

Focus

In Sicilia il vino aiuta la cultura

Non sono solo la Sicilia e secoli di storia ad unire i Parchi archeologici della Valle dei Templi di Agrigento e di Selinunte. In comune hanno una progettualità legata al vino, che contribuisce a preservare i due gioielli italiani: ad Agrigento, in convenzione con il Parco, la Cva Canicatti ha fatto nascere il vino "Diodoros", che ha permesso di donare al Parco "oltre 6.000 euro in royalties con la prima annata, in commercio nel 2014, destinati a crescere, con la produzione che passerà da 6.000 a 10.000 bottiglie già da questa vendemmia", spiega a WineNews il presidente Giovanni Greco; a Selinunte, Cantine Settesoli "con la firma di una convenzione con la Regione è ora soggetto promotore di fundraising - dice il dg Salvatore Li Petri - con l'obiettivo di raccogliere 500.000 euro per il Parco che fa da sfondo ai nostri vigneti, con una serie di attività, da settembre 2016, a partire dalla donazione di 10 centesimi a bottiglia venduta in gdo". Nella Riserva Naturale e Archeologica di Mozia, intanto, da quasi un decennio, la rinascita della vite e la produzione di Grillo da parte di Tasca d'Almerita ha permesso di donare oltre 200.000 euro in royalties alla Fondazione Whitaker, proprietaria dell'isola.

